

→ **La fabbrica** metalmeccanica, simbolo di ribellione, ha ripreso le attività ieri con 13 operai

→ **Il nuovo proprietario:** «Sono soddisfatto. ma non chiamatemi eroe. È solo il mio lavoro»

# L'Innse di Milano ha nuova vita Camozzi: non meritava di morire

**Attilio Camozzi visita la sua Innse, che ha appena riaperto i cancelli. I primi operai sono già rientrati, poi toccherà agli altri. «Sono molto soddisfatto. Adesso voglio che tutti possano lavorare in un ambiente sereno».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«La palla è al centro. Adesso possiamo iniziare a giocare la partita, e sperare. Però una cosa gliela posso già dire: l'azienda è tenuta molto bene, intendo le attrezzature, gli impianti. Di sicuro, questa fabbrica non meritava di venire distrutta. Ci sono macchine che magari hanno 40 anni, ma sono ancora modernissime, e finalmente adesso ci sono anche gli operai». Ieri mattina hanno ricominciato ad entrare in fabbrica, per ora in 13 e poi progressivamente firmeranno l'assunzione tutti e 49, dopo quattordici mesi di lotta per difendere la fabbrica e altri due appesi alle fila di una trattativa complicata. Attilio Camozzi da Brescia, classe 1937, ex tornitore ed ex sindacalista della Fiom, oggi a capo dell'omonimo gruppo internazionale che lavora con pneumatici, macchine utensili e tessile, gira e rigira per i padiglioni della sua Innse di Milano, acquistata per 4 milioni a Silvano Genta. Adesso ce ne vorranno altri 10 tra manutenzione, pulizia e messa in sicurezza, «ma ne valeva la pena: sono veramente molto, molto soddisfatto», ripete. È lì, davanti al carropono più famoso d'Italia, quello dove cinque operai sono rimasti appollaiati per 8 giorni nell'afa di agosto, richiamando l'attenzione di uno dei pochi veri imprenditori rimasti. Uno che non è mica un eroe, ma fa solo il suo mestiere, come racconta il suo avvocato Claudio Tatozzi che ha seguito l'intera vicenda. Uno che corre il rischio d'impresa, a partire dal fatto che ci mette solo soldi suoi, e nemmeno un euro pubblico. Difatti, al



L'imprenditore Attilio Camozzi, nuovo proprietario della Innse

contrario di altri, non ha avuto esitazioni ad impegnarsi per mantenere in via Rubattino l'attività produttiva almeno fino a dicembre 2025. La speculazione edilizia non rientra nelle prospettive di Camozzi, non per niente Cavaliere del Lavoro.

#### PULIZIA INNANZITUTTO

È un po' stanco, Camozzi. La notte prima s'è tirata quasi l'una in Prefettura, con l'avvocato, il figlio Ludovico, amministratore delegato del gruppo, e i rappresentanti della Aedes, l'immobiliare proprietaria dell'area di via Rubattino, per definire gli ultimi dettagli e poter riaprire i cancelli ieri mattina. «Sa com'è, gli uomini sono capaci di creare difficoltà anche quando non ci sono», dice. Adesso, si ricomincia. Con un occhio all'energia eolica e nucleare, il futuro della nuova Innse. «Nuovi progetti, ci vogliono. Il personale è tutto all'altezza, c'è da oliare le macchine, metterle in sicurezza. E pu-

lire, innanzitutto pulire, ma lo sa che qui c'è un esercito di zanzare? Per la produzione, ci vorranno una ventina di giorni. Abbiamo ricevuto l'apprezzamento di molte aziende, potenziali clienti, da Alenia a Finmeccanica alla Siemens tedesca, e pure imprese cinesi. Ha giocato a favore anche la rica-

#### Lavoro

**L'attività produttiva sarà mantenuta almeno fino a dicembre 2025**

duta mediatica, che tra l'altro non ci meritiamo per niente». Ma come, non ve la meritate? Cavaliere, lei è diventato il simbolo del possibile *happy end*, ha chiarito che una brutta storia dell'Italia industriale può andare a finire bene e salvare produzione e lavoro, invece che venire stritolata dalla speculazione finanziaria. Una

bellissima eccezione, mentre il paese è travolto dalla crisi, le fabbriche ridimensionano, chiudono, mettono in cassa integrazione, licenziano, emigrano senza tanti problemi in paesi extracomunitari. E i lavoratori, operai, insegnanti, precari a vario titolo, gli ingegneri della Nokia, gli assicuratori e i bancari continuano a salire sui tetti e sulle gru e a scendere in piazza.

#### PAURA DI CAMBIARE

«La crisi c'è per tutti, bisogna affrontarla e non subirla. L'economia reale è una cosa maledettamente seria, quella virtuale è tutta un'altra cosa. L'Italia è un piccolo paese, materie prime non ne abbiamo: abbiamo solo la capacità di creare, di inventare. Sa cos'è? Spesso negli imprenditori la paura del cambiamento è troppo forte, essere flessibili e convertire una produzione che non può dare più nulla spaventa. Purtroppo noi anziani siamo dei conservatori, il futuro non ci appartiene. Ma ai giovani bisogna dare fiducia. Il coinvolgimento del personale è importante: bisogna fare squadra, lavorare tutti insieme, essere tutti insieme una realtà produttiva con un grande senso di appartenenza e dei progetti da realizzare. Noi a Brescia abbiamo una scuola di formazione per i giovani apprendisti: ci costa pure parecchio, ma non si può farne a meno».

Adesso è il momento di godersi la vittoria, quelle ultime firme arrivate nella notte che confermano il passaggio di proprietà della Innse. E di lasciarsi andare all'immaginazione. «Da qui a un anno questa fabbrica me la vedo pulita, il personale contento in un ambiente sereno, con la voglia di affrontare le sfide che il mercato detterà. Tutti insieme. Un uomo solo fa poco. Anzi, niente».

 **IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.innse.com